

MISZELLEN

OLIVER FRIGGIERI

Cenni sulla fortuna di Dante, Foscolo e Leopardi nella poesia maltese

L'acquisto dell'autonomia costituzionale era la prima vittoria importante dei maltesi nella loro marcia verso l'indipendenza conseguita nel 1964. Dal 1921 in poi la piccola nazione continuava a cercare la propria fisionomia, organizzando meglio il sistema dei partiti e superando la polemica linguistica nel 1934 allorchè il maltese, insieme con l'inglese, divenne lingua ufficiale. Attraverso gli assidui contatti con esuli italiani, e considerando le condizioni del risorgimento della penisola analoghe alla situazione del loro paese, il popolo maltese trovò l'ispirazione e la motivazione che gli mancavano. Alla base di tutto questo c'era il patrimonio culturale comune.¹

Per interi secoli a Malta si sviluppò una vasta letteratura in italiano, frutto di intellettuali educati „italianamente“ (come si diceva) che seguivano costantemente l'architettura stilistica e la gamma tematica (largamente religiosa, civile e personale) degli autori italiani. Quando poi ebbe inizio lo sviluppo di una letteratura in lingua maltese, accessibile facilmente a tutti, lo scrittore era finalmente in grado di interpretare fedelmente e direttamente il sentimento proprio e collettivo e non più l'ambizione accademica, spesso distaccata dalle tensioni attuali della comunità. L'autore non poteva rinchiudersi più nello stretto santuario delle sue care precettistiche e dei suoi preziosi formalismi, ma doveva incontrarsi con il popolo e ispirarsi alle sue esperienze. A Malta il principio della popolarità della letteratura, un'eredità illuministica che il romanticismo modificò secondo le nuove profonde esigenze, non poteva realizzarsi pienamente in italiano. Si ha così, entro i limiti di una sola esperienza culturale, il dualismo fondamentale: l'italiano, la lingua dotta della tradizione e della classe colta, e il maltese, la lingua incolta (anche se antica e ricca) delle masse popolari.

Tale processo di sviluppo in lingua maltese è nato all'incirca nella prima metà dell'Ottocento — se si vuole parlare in termini di movimento diffuso e di dimensione nazionale — quando chi scriveva in maltese non poteva prescindere dal fatto che, nonostante il substrato semitico del suo veicolo, la tradizione, la struttura dell'espressione e l'intera educazione letteraria di tutti erano esclusivamente italiane. Perciò la nuova produzione in maltese era costretta a seguire la stessa direzione, ed in effetti a mantenere la continuità storica che è sempre essenziale nell'evolversi del pensiero e della forma. Tra letteratura antica a letteratura moderna (o romantica) c'è, dunque,

¹ Uno dei più antichi documenti italiani a Malta è del 1409 (cf. Archivio della Cattedrale, Malta, ms. A, ff. 171—176), pubblicato da A. Mifsud: *Malta al Sovrano nel 1409*, in: *La Diocesi II*, 8 [1918], 243—248). Cf. anche A. Mifsud: *La Cattedrale e l'Università, ossia il Comune e la Chiesa in Malta*, in: *La Diocesi II*, 2 (1917), 39—40; U. Biscottini: *Il volgare a Malta ed una questione dantesca*, in: *Il Giornale di Politica e di Letteratura X*, 6 (1934), 665—670.